



Diario personale: libertà

A nostro agio È possibile sfogarsi e liberarsi da tutto attraverso un semplice oggetto
Sentimenti, paure, ansie, progressi, gioie: mettere nero su bianco a volte è la scelta più giusta

RACCONTO

CAROLA FERRACCI

Se si cerca un piccolo spazio dove riporre i propri segreti, le proprie paure, i propri sentimenti, le proprie speranze e le proprie storie, i propri progressi e i propri limiti, il diario personale è il luogo migliore per farlo. Un modo per esprimerci, per liberarci o semplicemente per non dimenticare i momenti migliori. Spesso inizia con un "Caro diario oggi è" per continuare con "Mi sono divertita molto alla festa di" oppure "ho visto il ragazzo che mi piace, si fa sempre più bello" e finire con "buonanotte" o "ci sentiamo domani"; almeno questo è quello che si vede nei film o nelle serie. Il diario personale nella vita reale invece è molto di più e molto diverso. Non è detto che si inizi sempre con un saluto, gli si racconti della giornata e lo si saluti come se fosse un nostro amico.

Si inizia a scrivere di botto, spesso non c'è un filo logico che conduca tutto il discorso, si scrive e basta, senza pensare se sia giusto o sbagliato, se la calligrafia sia leggibile, se ci siano errori grammaticali; si racconta di un qualcosa che ti segna, che ti rende triste o felice. È come se si parlasse con un amico, senza avere consiglio, semplicemente sfogandosi per non andare in tilt. Il diario è un porto sicuro perché senza dare una risposta oppure un consiglio, ti aiuta a riflettere, a calmarti, a liberarti. Il diario però non deve avere sempre la stessa forma. Può essere un quaderno, un telefono, un video, una parete: il concetto di diario personale è astratto poiché ciascun oggetto che ti permette di sfogarti scrivendo tutto quello che ti viene in mente in quel momento e di

Scrivere una pagina di diario significa liberare del tutto la testa



FOTO ALICE CECCARELLI

conseguenza ti fa sentire bene, libero, è un diario personale. Ciascun articolo che si scrive può essere un diario se si esprimono emozioni. Il diario personale si chiama così perché è personale, ma non è detto che debba per forza rimanere un segreto. Certo cari lettori, ora direte "Ma se si chiama personale, non è certo pubblico"... e invece no, sta a noi giudicare se il diario debba restare tale, se queste sensazioni vadano condivise oppure no, se quello sfogo scritto di getto debba essere raccontato a qualcuno. Il diario personale quindi è libertà d'espressione, non ci sono vincoli, limiti, regole da rispettare: si è liberi. La libertà di poter scrivere quello che si vuole sul proprio diario fa sì che ciascuno possa lasciar fluire con

tranquillità qualsiasi intenzione o pensiero. I diari personali hanno fatto la storia, Leonardo Da Vinci, Einstein, Darwin, Anna Frank, ciascuno di loro aveva un diario sul quale scrivere tutto, alcune volte non erano pagine ricche di sentimenti o paure ma di osservazioni, progressi, senza che nessuno interferisse, leggesse, copiasse o potesse cancellare nulla. Ognuno di noi dovrebbe avere un diario, probabilmente è così; però in caso contrario, è consigliabile averne uno per tutto quello che è stato detto in precedenza. Soprattutto ora che qualsiasi libertà viene messa in discussione, avere uno spazio nel quale si può parlare di tutto può rivelarsi una scelta quanto mai fondamentale. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SGUARDO IMPENITENTE

Qualcuno con cui correre veloce

di
MADDALENA MIZZONI
classe 2^a C
caporedattore

Quando di parla di futuro, per definizione, l'adolescente medio entra in crisi. Non per qualche luogo comune o per una diffusa e generale precarietà, anzi, noi in fondo lo sappiamo bene quello che saremo tra 10 o 20 anni. Diciamo la verità, la poesia della nostra età sta proprio nel fatto che abbiamo ancora il lusso di permetterci di dire non sappiamo cosa vogliamo fare e nessuno ha il diritto di guardarci come se fossimo degli alieni. Visto che a me non è mai piaciuto conformarmi invece, ho programmato la mia vita più o meno da quando ho 6 anni. Perché il mondo intorno a me correva e volevo correre anch'io. E non ho mai smesso di correre da quel momento in poi. Con la voglia di innovare, amplificare. Ma non fraintendetemi, un po' di sano stacanovismo non ha mai fatto male a nessuno. E così con Turriziani Oggi, si corre, come nella redazione di un giornale newyorkese che sforna articoli che fanno la storia per davvero (paragone un po' ardito, lo so ma ormai avrete capito che i giornalisti sono drammatici). Ma che vita sarebbe se non corressimo un po'. Noi che corriamo abbiamo anche il lusso di bruciare, di sbagliare le amicizie, di perdere, di avere anche un po' paura. Quindi non vi beccate il discorso strappalacrime e commovente che vi aspettavate. Perché non è la fine di un percorso, non è neanche l'inizio. È la fine dell'inizio. Per cui, anche se mi sento un po' Lorelai Gilmore quando Rory è partita per il college (aumentate il dramma, immaginate che Lorelai stia ascoltando Mabrizi), non vi dico addio, vi dico arrivederci. Ci vediamo l'anno prossimo, però mi raccomando, quest'estate non perdiamoci di vista. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oscurantismo sul palco del Primo Maggio

La libertà di espressione ancora oggi violata dalla censura

LA NOTA

FLAMINIA CESARI

Eccoci qua, dopo un lungo e difficoltoso anno siamo arrivati a giugno, la scuola sta per terminare, come anche questa nostra bellissima esperienza da aspiranti giornalisti. Per questa ultima uscita ci è stato assegnato un tema, la libertà di espressione, ed io ho scelto di parlare del principale elemento che nega il diritto di esprimersi apertamente,

pur troppo molto frequente in particolare modo nel mondo della televisione: la "censura". La definizione oggettiva della censura è il controllo della comunicazione da parte di un'autorità, che limita la libertà di espressione e l'accesso all'informazione con l'intento dichiarato di tutelare l'ordine sociale e politico. Nella maggior parte dei casi si intende che tale controllo sia applicato nell'ambito della comunicazione pubblica, per esempio quella per mezzo della stampa o altri mezzi di comunicazione di massa; ma si può anche riferire al controllo dell'espressione dei singoli, ad esempio la corrispondenza privata.

Siamo nel 2021, nella "democraticissima" Italia in cui mai si potrebbe pensare che un diritto così fondamentale, quello della libertà di pensiero e di opinione, possa essere così fortemente violato, come è accaduto nell'ormai noto episodio che ha visto protagonista Fedez al concerto del Primo Maggio. Nel coraggioso monologo che ha fatto il giro

Fedez e la censura preventiva della Rai in occasione del Concertone

del web il cantante ha affermato in modo inequivocabile di essere stato oggetto di censura preventiva da parte delle autorità della Rai che hanno definito inopportuno l'intervento perché Fedez non si è limitato ad accuse generiche, ma ha deciso di fare i nomi di esponenti politici contrari al ddl Zan. Sembra di essere tornati nei secoli oscuri del Medioevo e, ancor più del 1600, quando l'oscurantismo intellettuale e liberticida ha mietuto vittime a causa della violazione di uno dei diritti fondamentali e inalienabili dell'uomo: la libertà di pensiero e di opinione. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi fatichiamo a definirci

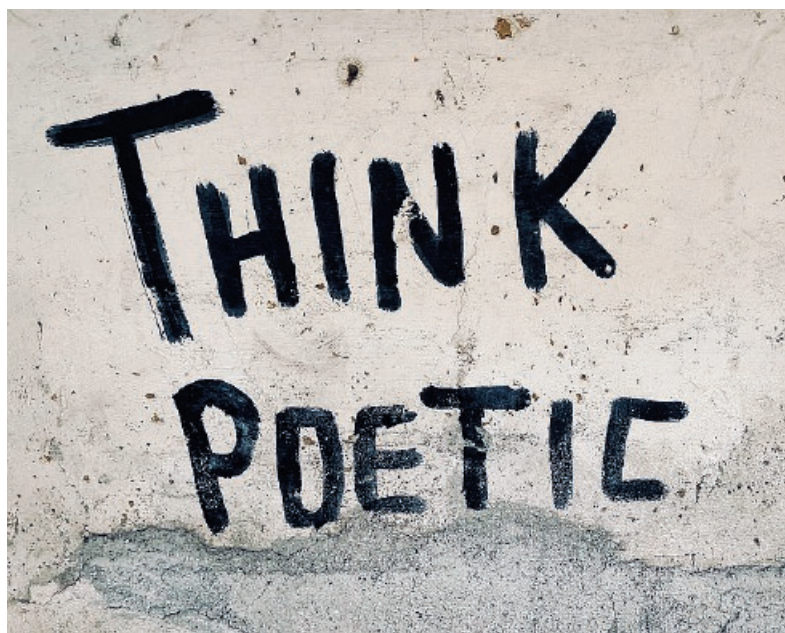
Chi siamo Siamo quello che facciamo. E noi di "Turriziani Oggi" siamo dei giornalisti
Chi sei davvero quando nessuno ti vede? Cosa fai per gli altri e soprattutto cosa puoi fare per te?

INSEGNAMENTI

MADDALENA MIZZONI

— Mi ritrovo dopo 10 mesi davanti ad una pagina bianca. Mette sempre un po' in soggezione. Inizia un continuo ciclo in cui digiti 3 o 4 parole, alla velocità della luce, le cancelli subito, senza neanche renderti conto di quello che hai scritto. Allora dopo un paio di tentativi, capisci che devi sfidare quella che sembra un'enorme distesa bianca.

Inizio ora la cronaca di una nevrosi. La pagina è un'arma letale. Scrivi e cominci a riflettere, corrono su di te maratone di pensieri. Quella pagina potrebbe essere la tua rovina o potrebbe potenzialmente farti vincere il Pulitzer (sì lo so, i giornalisti sono più drammatici degli attori). Tra 20 anni forse quella pagina potrebbe avere un peso nella tua vita. E ti senti impotente. Ti senti ancora più impotente quando ti accorgi che non riempi perfettamente lo spazio, mancano quelle 3 o 4 righe. Forse perché non hai cose interessanti da dire? Forse perché la tua urgenza espressiva non è così urgente? Oppure perché fino a quel momento reputavi quella del giornalista e dello scrittore la più nobile delle professioni mentre ora la tua mente sembra quasi catapultata ad un firmacopie di Anna Todd? Tutto ciò in 5/10 minuti. Alla fine ti butti, nell'arco di 3 minuti scrivi un articolo, accompagnato dal suono rassicurante delle dita che corrono frettolose sulla tastiera, che in quel momento suona meglio della Grande Fuga di Beethoven. Quando ho iniziato a scrivere per Turriziani Oggi mi hanno detto che se volevo veramente essere trasparente dovevo scrivere con il cuore (mi rendo conto solo ora di quanto suoni sdolcinato). Piano piano ho imparato che non dovevo scrivere con il cuore ma con l'anima (intanto in sala mormorio di gente sorpresa). Ho imparato a scindere i pensieri, le emozioni e i sentimenti. Ci sono quelli che vengono dalla testa. Ma sono troppo razionali per essere messi su carta. Dal cuore ne vengono altri ancora. Però questi sono istintivi, momen-



tanei, non vanno bene. E poi ci sono quelli che vengono dall'anima. I più veri. Razionalmente irrazionali, sono quelli più profondi, c'è chi cerca di nascondersi, anche a se stesso, chi non li mostra, chi non li conosce. Ma loro comunque ci sono. E Turriziani Oggi non mi ha insegnato solo a restare nel limite delle battute, a scrivere un sommario o a scegliere un tema. Turriziani Oggi mi ha insegnato a conoscere la mia anima, a essere curiosa come Ulisse, a scegliere la strada meno battuta, a lottare per quello in cui credo, a riconoscere la bellezza dell'arte, a capire quanto è noiosa una vita fatta di certezze, ad amare quello che faccio, a non avere paura di denunciare quello che non mi piace. Ma soprattutto, mi ha insegnato che 13 adolescenti con uno scopo, un sogno, un obiettivo, in una scuola di 400 persone, nel loro piccolo, una rivoluzione l'hanno già fatta. Come una passeggiata a Vienna nel cuore della notte con uno sconosciuto, scrivere ci pone davanti a degli interrogativi. Chi siamo? Da dove veniamo? Perché i Canova si sono sciolti?

Siamo quello che facciamo. E noi di Turriziani Oggi siamo dei giornalisti. ●

Maratone di pensieri, confessioni, simposi, dubbi e domande esistenziali

Scrivere su un giornale è anche e soprattutto un modo per guardarsi dentro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istruzione: così non va Un sistema che deve essere rivisto

Tasso di abbandono troppo alto: il 13,5% non si diploma

SCUOLA

ANDREANOLÈ

— Ah, l'Italia, come faceva il proverbio? Pizza, pasta e... scuola! Ora ricordo. In questo Paese le persone si lamentano di tutto, ma nell'immaginario collettivo il sistema scolastico è eccellente e funzionale alla preparazione dei giovani (che ogni anno, chissà perché, fuggono come rondini al primo vento autunnale). Certo, gli edifici sono malridotti e sul punto di crollare, ma almeno la scuola in sé funziona. Spoiler: non è così. Partiamo da un caso particolare: il Liceo Classico, gemma dell'istruzione, fiore all'occhiello di tutte le scuole, che, secondo presidi e professori, non fornisce vere e proprie conoscenze pratiche ma facilita il percorso universitario, lasciandoti in dono il cosiddetto "metodo di studio". Dopo 3 anni in questa scuola ho finalmente scoperto di che cosa si tratta: semplicemente abitudine a studiare, nient'altro in più. Questo sembra essere il destino dello studente italiano: studiare, memorizzare, apprendere, vomitare ad ogni esame ciò che ha imparato. Tale sistema scolastico sarebbe il migliore perché ti obbliga a conoscere più cose? Perché ti prepara ad essere come un giradischi? Non dovrebbe formare in primo luogo dei cittadi-

ni? A proposito dell'essere cittadino, l'introduzione dell'educazione civica, avvenuta in modo disorganizzato, è stata a dir poco inutile. Dubito seriamente che imponesse agli studenti di realizzare dei banali progetti da esporre possa renderli dei cittadini migliori. Oltretutto i suddetti progetti, come anche le attività dell'ex alternanza scuola-lavoro, sono stati tutti rigorosamente valutati. È ironico che i professori ripetano sempre che non dobbiamo focalizzarci sui voti, identificarci con dei meri numeri, ma che poi ogni nostro respiro venga valutato da un sistema decadente e vuoto.

Si giunge così ad un folle magro ricolmo di verifiche che dissipa le ultime energie di noi giovani. Studente a maggio fatti coraggio... ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra innovazione e tradizione: bocciata su tutta la linea la scuola italiana



L'atroce morte di Alireza Fazeli-Monared

Violenza, paura: così vivono gli uomini colpevoli solo di amare altri uomini

OMOSESSUALITÀ

— Nel mondo sono tanti i ragazzi che non possono vivere la propria sessualità, rischiando tutti i giorni per il solo fatto di essere gay. In Iran la comunità LGBT è tra le più perseguitate del paese, molti giovani fuggono per paura di essere scoperti o rischiano riunendosi in segreto. L'atroce violenza che ha strappato la vita ad Alireza Fazeli-Monared è

nota come "delitto d'onore": la sua unica colpa era amare i ragazzi. Da alcune registrazioni, appare evidente che Alireza visse nella paura, tanto da sentirsi costretto a lasciare il proprio paese per scappare dalla sua stessa famiglia, che aveva appena trovato un documento che lo escludeva dal servizio militare a causa della sua omosessualità, considerata una malattia mentale. Il ventenne aveva programmato di rifugiarsi in Turchia e incontrare il suo fidanzato ma non ha fatto in tempo: il 4 maggio è stato ucciso dai suoi stessi parenti: chi lo doveva amare veramente. ● Chiara Maragoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riuscire a superare la parità di genere e ad andare oltre i luoghi comuni

Il caso della sedia mancante per Von Der Leyen: discriminazione

IL CASO

— È probabile che il mio approccio sul tema della parità di genere abbia una connotazione utopistica tanto da sfiorare la blasfemia. Mi ha fatto riflettere l'intervento della von der Leyen a commento del grave incidente di cui è stato protagonista Erdogan durante la visita della rappresentante euro-

pea in Turchia. La von der Leyen ha voluto sottolineare come il trattamento riservatole da Erdogan era un attacco al fatto di "non portare una giacca e una cravatta". E allora perché non riavvolgere il nastro delle corse e rincorse ad una condizione di parità fra i due generi? Forse è il concetto di parità di genere che va visto come elemento di separazione degli uni dagli altri. Il genere non è maschile o femminile, ma è unico! Il voler insistere nel rivendicare i diritti di ogni fascia sociale finisce col creare gabbie. L'uomo e la donna non



nascono alternative ma complementari e nella complementarietà si raggiunge l'unicità, quindi l'uguaglianza. ●

Diletta Giorgi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'uomo e la natura: la loro sbagliata separazione

Lontano dalla società industriale c'è la nostra vera casa, ormai abbandonata

CULTURA GREEN

— Natura... ne siamo lontani. Come afferma lo scrittore tedesco Johann Wolfgang von Goethe in un suo frammento, "viviamo in mezzo a lei, e ne siamo stranieri". Davanti alla magnificenza della sua espressione, ci sentiamo piccoli e miserabili, eppure siamo contenti di esserlo. Con i suoi antichi e perenni misteri, la natura, sin dai secoli più remoti, è stata la nostra casa e il nostro posto tranquillo dove rifugiar-

ci da pensieri mondani. Negli ultimi tempi però, la stiamo mano a mano trascurando e ogni giorno di più, ci allontaniamo da essa. Anno dopo anno e giorno dopo giorno, percorriamo un tratto che ci allontana da lei. Questa distanza ci rende vittime della società industriale che assoggetta gli esseri umani a trattamenti indegni e a sofferenze psicologiche contro i quali a volte è inerme. Si pensi infatti all'importanza che ha un uomo di fronte alla paura di incidenti nucleari, sostanze cancerogene negli alimenti, guerre o aumento delle tasse: sono minacce all'individuo moderno costruite dall'uomo moderno che colpiscono la persona sia a livello fisico che psichico. Al vecchio ma sano



senso di protezione che ci donavano gli alti alberi, siamo passati al complesso di piccolezza dato dagli enormi grattacieli. Bisogna condividere le parole dello scienziato svizzero Albert Hofmann il quale affermava che "nell'essenza propria delle piante, si manifesta la misteriosa, inesauribile ed eterna energia vitale che ci ha generato e ci condurrà di nuovo nel suo ventre dove saremo al sicuro e uniti con tutto il creato". L'importanza di ricongiungerci con la Natura è dettata dalla nostra stessa psiche e dalla nostra stessa anima: se tentiamo di separarci da essa, non potremmo mai vivere felici e in pace con noi stessi e con gli altri. ● **Alessia Fabrizi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essere informati? Fondamentale

Diritto Impossibile ignorare quello che accade intorno a noi. Ma se all'improvviso non ci fosse più l'informazione?

DOVERE

— Siamo circondati da parole, annunci, notizie e pubblicità. Siamo in grado di ricevere informazioni provenienti dall'altra parte del mondo in tempo reale. Con due click entriamo a contatto con milioni di notizie.

Eppure non ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati. Solo qualche anno fa, tutto ciò sembrava impossibile. Diamo per scontato che essere informati sia possibile in ogni luogo della Terra. In realtà, non è proprio così: la libertà d'espressione non è un diritto che tutti possiedono. È per questo motivo che abbiamo il dovere di rimanere informati. Non possiamo ignorare ciò che accade intorno a noi, non dobbiamo. Sarebbe troppo comodo e troppo facile pensare solo ai propri interessi, credere che sia sufficiente vivere nel proprio mondo, quando, nemmeno troppo lontano da noi, ne accadono di tutti i colori. Informarsi è fondamentale, per il bene della società in cui viviamo. Pensate solo per un momento a cosa accadrebbe in questo istante se non ci fossero le fonti di informazione a nostra disposizione. Che cosa succederebbe se per un attimo si spegnessero i riflettori sul mondo? Per essere dei cittadini abbiamo la necessità di superare i confini conosciuti, abbiamo bisogno di mantenere viva quella curiosità di cui tanto ho scritto nello scorso numero. Bisogna che ci sia la volontà di informarsi. Bisogna avere a cuore l'informazione. È importante tenersi informati per non lasciarsi trasportare passivamente dalle

parole degli altri, per riuscire ad elaborare un pensiero critico autonomamente. Informarsi è un gesto di altruismo, di gentilezza, dimostrazione del voler essere a tutti i costi parte integrante della società. Tanto importante è la possibilità di informarsi, quanto lo è la possibilità di esprimersi liberamente. Sarò ripetitiva ma, anche in questo caso, siamo fortunati: possiamo scrivere tutto ciò che vogliamo liberamente, abbiamo l'opportunità che i nostri pensieri e le nostre opinioni vengano letti nelle più disparate località. Quando abbiamo qualcosa da comunicare al mondo, non dobbiamo fermarci. Abbiamo quasi l'obbligo di parlare, di scrivere, di diffondere le nostre idee. La nostra voce può essere ascoltata, non lasciamoci scap-

pare opportunità del genere. Questo è uno dei tanti motivi per cui ho scelto di aderire all'iniziativa del "Turriziani Oggi". Da settembre, infatti, abbiamo avuto la possibilità di divulgare informazioni e, al tempo stesso, informarci, scrivendo articoli sempre diversi, che ci hanno permesso di imparare tanto e, chissà, magari qualche lettore si è appassionato al giornalismo... Siamo ormai arrivati a giugno e, dunque, posso confermare quanto scrivere mensilmente per il giornale sia stato per me un percorso di crescita. Mese dopo mese, articolo dopo articolo, ho scoperto qualcosa di nuovo ed ho compreso quanto sia importante non restare fermi a guardare. ●

Anna Casini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'informazione serve davvero?



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controversie nel complesso mondo della moda

OPPORTUNISMO

CHIARA GIANGRANDE

— La modella di Gucci Armina Harutyunyan è rientrata nella selezione delle top 100 donne più belle del mondo. Fin dall'antichità ogni popolazione ha avuto i suoi canoni di bellezza che rappresentavano il bello ideale. La principessa Qajar, vissuta nel 1800, era venerata per la sua bellezza, ma ad oggi i suoi tratti distintivi, i peli e il corpo in sovrappeso, non le permetterebbero di essere definita bella per via dei canoni così distanti. Nel mondo della moda questi canoni sono severamente rispettati: sono parecchi i casi di modelle che influenzate dal giro seguivano stili di vita dannosi. Il modello è diventato colui che rappresenta l'esempio di estetica a cui si deve aspirare. Quindi, come è possibile che una donna così distante da questi canoni così rigidi sia stata inserita in questa stringata selezione? Mi sorge spontaneo un tentativo di umanizzazione. Un modo per dimostrare che il marchio che rappresenta questa donna è il marchio di tutti, non dei perfetti. Il pensiero sarebbe giusto se non mancasse di coerenza. Le altre modelle di Gucci, le altre donne inserite nella selezione: bene o male rispettano tutte quei canoni che questi business stanno provando a mostrare lontani da loro. Se i business che si occupano di queste scelte stessero sfondando quelle regole, ne coglierei il richiamo, ma non è ciò che sta accadendo. Anzi, Armine Harutyunyan dovrebbe per loro apparire come la perla della collezione, ma da l'impressione di essere la pecora nera di essa per la diversità rispetto a tutte le altre modelle rigidamente inquadrate allo stesso modo. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il coraggio di saper affrontare il cambiamento

CRESCERE

FRANCESCA TASCIOTTI

— Tutti possiamo concordare sul fatto che, almeno una volta nella vita, ci siamo sentiti dire "Già ti sei fatto grande!" da qualche parente lontano o da qualche vecchio amico dei nostri genitori. Apparendo inizialmente come un'esclamazione in parte seccante, dobbiamo ammettere che sia fonte di verità. Tali parole ci vengono dette perché stiamo effettivamente cambiando. Più precisamente stiamo crescendo. Siamo convinti che crescere consista nel prendere decisioni difficili oppure gestire grandi responsabilità, ma in realtà anche l'imparare cose nuove o iniziare un percorso ignoto sono sinonimi di crescita. Noi passiamo i primi momenti della nostra vita a sognare di spegnere più candeline possibili, che rappresentino un numero enorme, per poi sperare che quelle candeline diminuiscano e si facciano sempre di meno. Nonostante il modo in cui lo sosteniamo, il cambiamento resterà una costante di vita; parte dall'esterno ma si tratta di un processo interiore. Nell'ultimo periodo mi è capitato di guardarmi allo specchio e chiedermi se io stessa fossi cambiata; mentre dall'esterno non si nota molta differenza, posso rispondere di sì, almeno interiormente. Sono le persone che incontriamo, le scelte che facciamo e le situazioni che viviamo che ci aiutano a crescere, accompagnandoci in tale trasformazione. Il cambiamento può fare paura, ma ciò che fa ancora più paura è non saperlo affrontare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla ricerca della libertà

Diritto imprescindibile È fondamentale capire quanto sia determinante per la nostra vita. Ma basta unicamente questa consapevolezza per essere davvero liberi?

QUESTIONE DI RISPETTO

GIACOMODILONARDO

— Cosa significa essere liberi? Significa, dapprima, avere la facoltà di rispondere a questa stessa domanda esprimendo apertamente la propria opinione, significa camminare a testa alta per la strada senza essere giudicati per il modo in cui si è vestiti, significa credere nei propri ideali e per voi, cari lettori, significa poter essere in disaccordo con quanto ho scritto in questo momento (l'importante è che non mi veniate a cercare a casa con una mazza da baseball, intendiamoci!). Di fatto tante volte degli adulti mi hanno ripetuto "la tua libertà finisce dove inizia quella del tuo prossimo" ed io ho sempre pensato che potesse essere facile rispettare tale "regola", ma adesso mi rendo conto che non è affatto semplice individuare il sottile confine che separa la mia libertà da quella altrui; si tratta di un linea fragile e invisibile che se viene calpestata molte delle volte non emette nessun suono o segnale di avvertimento, ma provoca, invece, gravi danni e dolore in prossimità della parte lesa (senza escludere il fatto che in alcuni casi a risentire di questi effetti negativi è la persona stesso che li ha causati). Alle volte quelli che possono sembrare un semplice insulto, una parola inopportuna, un ghigno maligno sono al contrario irreversibili passi verso quell'esile confine che l'uomo nel corso della storia si

è spesso dimostrato incline a infrangere per avidità, sete di potere, intolleranza e indifferenza.

La libertà costituisce il fondamento del nostro "essere umani" nella sua compiutezza e, dal momento che ogni singolo essere umano è in continuo cambiamento e in evoluzione, non bisogna sorprendersi di come il concetto stesso di libertà sia estremamente mutevole. Lo dimostra il graduale cambiamento al quale la società è andata incontro con l'inizio della pandemia, durante la quale la parola "libertà" ha assunto un'accezione assai differente da quella di un paio di anni fa. La mascherina che copre naso e bocca, la distanza interpersonale, il coprifuoco e le altre numerose restrizioni che ci vengono imposte per la tutela del-

la nostra salute sono ritenute essere d'intralcio alla nostra libertà. A questo punto è, però, necessario fare un'importante distinzione fra coloro che per tutto questo tempo si sono limitati a rimpiangere la loro libertà perduta e coloro che si sono messi in gioco cercando una "nuova libertà" nonostante questo periodo così complesso. Le mie non sono solo parole e lo posso dimostrare, anzi credo di averlo già dimostrato nel corso di quest'anno, dal momento che io la mia libertà l'ho trovata nello scrivere ogni mese su un consolidato giornale come Ciocciaria Oggi. Poter esprimere liberamente le proprie opinioni non è qualcosa di scontato né tanto meno un optional, è un diritto! ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una vera conquista o un'assoluta condanna?

ESPRESSIONE

— Nella nostra epoca, dove esprimere la propria opinione sembra essere diventato un dovere a portata di tweet, pare inconcepibile che la libertà di espressione possa venire negata, eppure accade molto più spesso di quanto crediamo. Il diritto alla libertà di espressione è sancito dall'articolo 19 della Dichiarazione universale dei diritti ma troppo spesso non viene rispettato (vedi ciò che accade Corea del Nord, dove persino l'uso della rete internet globale è vietato oppure in Egitto, dove è estremamente pericoloso criticare il governo). Non bisogna pensare che il libero uso dei social network sia sempre sintomo di libertà intellettuale: nel 2018 Amnesty ha pubblicato una ricerca che ha scoperto che Twitter è una piattaforma in cui prosperano violenza e abusi contro le donne: piuttosto che favorirne la libera espressione, Twitter porta le utenti a limitarsi. Indubbiamente la libertà di espressione è un diritto umano ed in quanto tale va rispettato ma al tempo stesso vi ci si deve avvalere con rispetto, moderazione e cognizione di causa, perchè l'esercizio della propria libertà potrebbe ledere quella altrui. ● Alice D'Avelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una parola che ha assunto altri significati durante la pandemia



Quelle del Turriziani Oggi sono pagine che profumano di libertà

TURRIZIANI OGGI



... la prossima uscita
settembre 2021

@norbygram_